

Dragonland



T'era molto tempo fa una terra governata da enormi draghi che confinava con il regno degli orchi.

Per lungo tempo i draghi avevano vissuto tranquillamente, ma un giorno una sentinella che vigilava il perimetro del villaggio vide un orco cacciatore di draghi che sbirciava nelle vicinanze.



Quando se ne accorse gli saltò addosso e cominciarono ad azzuffarsi con paurosissimi colpi. Alla fine l'orco svenne e i draghi proclamarono re la sentinella che si aveva salvati.

Ma gli orchi quel giorno stesso attaccarono il villaggio e i draghi solo dopo molti sforzi riuscirono a sconfiggerli.

Verso sera si misero tutti a festeggiare la vittoria ottenuta.

Mentre i draghi festeggiavano un orco, che si era ripreso, fuggì alla chetichella e andò ad avvisare il capo degli orchi, dell'accaduto.

Il capo allora mandò al villaggio dei draghi le truppe d'assalto: i giganti ZENON, enormi creature alte 200 m, con enormi zanne e... un terribile alito!!!

Gli orchi insieme ai megagiganti attaccarono il villaggio e, ahimè, questa volta i draghi furono sconfitti.

Quel giorno gli orchi cacciatori uccisero moltissimi draghi ma non si accorsero che c'erano ancora dei sopravvissuti, allora se ne andarono.

Il giorno dopo, ritornarono per controllare se c'erano altri draghi da uccidere o delle uova di drago da distruggere. Gli orchi trovarono i draghi superstiti ma dovettero combattere fino al giorno dopo, perché si erano salvati i più forti e tra di loro c'erano ancora il re e la regina. Alla fine la regina non riuscì più a combattere e la uccisero. Gli altri furono fatti prigionieri. Solo il re riuscì a scappare uccidendo a sua volta molti orchi cacciatori con il suo ruggito di fiamme.



Il re dei draghi durante la fuga si ricordò della leggenda della grotta ghiacciata, dove dormiva l'enorme e potentissimo drago Tremisi, che era alto almeno 800 m. Non aveva mai dato importanza a questa leggenda, ma la disperazione lo spinse a cercare se fosse vera e scoprì che questo drago esisteva davvero.

Il grande drago aveva due ali enormi e palmate, di una membrana sottile ma resistente a qualsiasi cosa; le zampe possenti con unghie affilate. La sua coda era lunghissima e enorme, e si muoveva di continuo. Il corpo massiccio era anch'esso possente e ricoperto di squame rossicce.

La testa aveva un muso lungo con denti così affilati che paragonati a un coltello, il coltello non sarebbe niente, e sul collo aveva tre lunghe ossa appuntite che uscivano, e aveva due orecchie simili alle ali, cioè palmate. Sputava fuoco di due colori: blu quando era in pericolo e rosso sangue quando, arrabbiato, voleva incenerire una foresta intera. Gli occhi, infine, erano verdi come l'erba e luminosi come quelli di un gatto.

Poteva risvegliarlo solo il predestinato, un cavaliere umano, diceva la leggenda, e quando questo avverrà il suo potere e la sua grandezza aumenteranno e il suo colore diventerà quello dell'oro.



Il re scoprì anche che, come tutti i draghi, Tremisi aveva una scaglia di pietra nel cuore, e questo drago sarebbe stato domato solo dall'uomo che aveva nel cuore un frammento di questa stessa pietra: il predestinato.

Allora volò verso la lontana terra degli uomini e andò a cercare l'uomo che aveva questo frammento, ma la ricerca non fu facile. Trovò una persona che si vantava di essere il predestinato: lo portò da Tremisi, ma non era la persona giusta e il grande drago la carbonizzò e si riaddormentò all'istante.



Eppure era ormai certo che da qualche parte esistesse un cavaliere umano che poteva dominare il possente Tremisi e con lui sconfiggere il popolo degli orchi cacciatori. Tornò nella terra degli uomini e parlò con un loro vecchio maestro. Costui gli disse che sapeva che c'era un drago femmina, nella loro terra, che sapeva dove abitava questo cavaliere, che in passato l'aveva cavalcata. Il re cercò il drago femmina e la convinse ad andare con lui a prendere il cavaliere.

La coppia si mise in volo. Nel viaggio incontrarono un branco di draghetti che scappavano, e i draghi gli chiesero da chi scappavano; essi risposero che scappavano dai cacciatori. I cacciatori si accorsero della presenza dei due draghi. Però, mentre i cacciatori cercavano di colpirli, i due draghi riuscirono a sfuggire. Atterrarono in un campo e videro la grotta che ospitava il cavaliere predestinato: era lontana. Loro erano stanchissimi. Allora decisero di andare a piedi fino alla grotta, perché non riuscivano più a volare, avevano volato per ore. Si misero in cammino. Giunsero a un fiume e si misero a bere tanto che prosciugarono tutto il fiume. Decisero di

*rimettersi in volo perché avevano fatto un grande rifornimento di acqua.
Così arrivarono alla grotta.*



Nella grotta trovarono il cavaliere predestinato che accettò di accompagnarli da Tremisi.

Al cavaliere era stata donata una corazza magica, tramandata da padre in figlio a partire da un suo lontano antenato. La corazza aveva dei poteri soprannaturali: non si ammaccava mai quando si combatteva, dava a qualunque drago che la indossava il potere del super udito e della super vista.

Quando giunsero alla grotta di Tremisi, il grande drago si risvegliò e riconobbe il cavaliere predestinato: assunse immediatamente un colore dorato. Il cavaliere fece indossare al drago la corazza magica. Dopodiché il cavaliere salì sul drago: la sua prima sensazione fu fantastica: sembrava di stare sopra a una piuma. Il drago era mansueto, era calmissimo. Sembrava che gli avessero iniettato un sedativo!



Il drago Tremisi e il cavaliere presero il volo verso il regno dei draghi, e volarono tanto veloci che sfuggivano alla vista. Ma quando furono quasi al confine del regno una pattuglia di troll li avvistò e li attaccò. Il drago volò giù in picchiata sputando tutto il fuoco che riuscì a sputare così da incendiare qualche troll, ma le poche perdite vennero subito rimpiazzate. Così a suon di vampate i troll diminuirono dando il tempo al drago e al cavaliere di scappare. Però si erano allontanati dal confine del regno e quindi decisero di fermarsi in una grotta a dormire e di ripartire il mattino seguente. Al mattino partirono, però stavolta erano molto più attenti a non farsi scoprire perché erano più stanchi non avendo dormito molto. Tuttavia riuscirono a attraversare il confine del regno e ad arrivare al villaggio.



Al villaggio Tremisi si trovò ad affrontare "il capo degli orchi" in persona.

Costui decise di imbrogliare e di fare un tranello al drago. Usò i suoi poteri magici per assumere l'aspetto di una giovane fata e si offrì di accompagnare Tremisi e il cavaliere ai confini del regno di Dragonland a prendere un "anello magico" che avrebbe garantito la vittoria sugli orchi. Ma invece era solo un inganno.

Tremisi e il cavaliere ci cascarono e seguirono la fata, che spiccò il volo e li condusse lontano, verso un fossato che finiva in una stretta galleria, dove Tremisi e il cavaliere entrarono a stento.

Il capo degli orchi riprese il suo orribile aspetto abituale, rotolò un masso all'imboccatura e scappò sghignazzando a chiamare agli altri orchi.



Ormai sicuro della vittoria contro il popolo dei draghi, il capo degli orchi preparò l'assalto finale al villaggio. Ma il re dei draghi e la sua nuova compagna vennero a sapere dell'accaduto e prepararono il loro esercito per tutto quello che sarebbe potuto succedere.

Il giorno dopo al re dei draghi arrivò una lettera con scritto:



*Tu, re dei draghi,
se hai coraggio
vieni domani
alla Roccia della Giustizia
per una sfida faccia a faccia,
senza nessun guerriero.
Chi perderà farà subire ai suoi
Tutte le angherie del vincitore!*

Al capo degli orchi



Appena lesse la lettera il re si preparò e la mattina dopo andò alla Roccia della Giustizia e non c'era nessuno. Aspettò un bel po' e finalmente arrivò il capo degli orchi e si misero a lottare. Alla fine, anche se erano entrambi stremati, il re dei draghi diede il colpo finale al capo degli orchi. Poi stramazza anche lui, apparentemente morto.

La sua compagna sentì che respirava ancora debolmente, ma non sapeva come rianimarlo. Disperata, volò fin dal vecchio maestro degli umani per chiedergli consiglio. Il vecchio le disse che doveva superare una prova difficilissima: doveva portargli una mela dell'albero che cresce nel giardino degli orchi. Solamente un infuso estratto da quella mela poteva guarire il re morente. Il vecchio le consigliò pure di cercare Tremisi e di farsi aiutare dal grande drago in un'impresa così difficile: egli sapeva dove gli orchi erano probabilmente riusciti ad intrappolarlo.

Il drago femmina raggiunse il tunnel in cui Tremisi era intrappolato, spostò il masso che chiudeva l'imboccatura e aiutò l'enorme drago a girarsi e

a divincolarsi dalle pareti della grotta. Il cavaliere predestinato uscì anche lui, ma tutto ammaccato.

Tremisi si riprese subito e volle dimostrare la sua riconoscenza volando verso l'albero delle mele nel giardino degli orchi. Ma il giardino era circondato da una selva oscura, piena di creature malvagie. Il drago, aiutandosi con il fuoco che gli usciva dalla bocca, riuscì ad attraversare la selva oscura, ma il suo cavaliere, armato solo di una spada, fu afferrato e trascinato nella selva da una creatura. Da quel momento non ci furono più notizie del predestinato.



Gli orchi avevano circondato il loro giardino con innumerevoli trappole per impedire a chiunque di entrare. Mentre stava pensando a come raggiungere il melo, Tremisi vide un uccellino impigliato in una rete.

- Salvami! Salvami! Ti sarò riconoscente! - disse l'uccellino.

Liberato, l'uccellino chiese cosa poteva fare per lui. Il nostro eroe spiegò che doveva prendere la mela nel giardino e portarla nel villaggio degli umani e non sapeva come fare. L'uccellino, con una velocità sorprendente, volò sul melo e portò il frutto al suo salvatore.

Adesso Tremisi doveva portare la mela al grande saggio. Mentre stava per spiccare il volo, mise la sua enorme zampa in una buca: era la tana di una talpa gigante. La talpa sbucò fuori tutta assennata:

- Che succede?

Tremisi raccontò la sua storia. La talpa disse che poteva aiutarlo, passando attraverso le sue enormi gallerie.

Giunto al villaggio degli uomini, consegnò la mela al vecchio maestro che ne ricavò un infuso col quale guarì il re dei draghi. Il drago femmina si sciolse in ringraziamenti e Tremisi scomparve alla ricerca del suo cavaliere.



Nel frattempo gli orchi, che avevano scelto un nuovo capo, si erano stufati di non fare cattiverie, così decisero di riprendere le loro cattive abitudini. Pensarono di trasformare il vino in un liquido in grado di trasformarsi a sua volta in qualunque cosa. Il capo ordinò al liquido di trasformarsi in persona. Volevano servirsi di questa persona per riuscire a dominare gli uomini e i draghi. La "falsa" persona arrivò al villaggio degli uomini e si presentò come saggio. Visto che nessuno lo conosceva gli uomini decisero di sottoporlo ad una prova. Così incominciarono a domandargli se era capace di cavalcare un drago, che fosse suo amico. Egli superò la prova grazie a un incantesimo degli orchi, ma si trattava di una messinscena, di un trucco da illusionista.

Dopo poche settimane gli uomini vedevano che il "liquido" dalle forme umane si nutriva solo di vino, così decisero di controllarlo meglio. Scoprirono subito il giorno dopo che era uno schiavo degli orchi, un impostore. Da dietro uno dei guardiani del re cercò di risucchiarlo in un barattolo ma purtroppo il liquido si girò e la guardia venne scoperta. Le guardie avevano previsto un altro piano. Quando ricevettero il segnale del re degli uomini, le guardie lo circondarono subito e lo catturarono. Gli orchi che erano fuori dal castello pronti per attaccare, corsero dal loro capo a riferire l'accaduto. Il capo decise di attaccare subito e comunque il popolo degli umani.

Per debito di riconoscenza verso il vecchio e saggio maestro degli umani, il re dei draghi, perfettamente ristabilito, decise di dar man forte agli uomini.

Era un drago molto forte e libero, poteva passeggiare nel suo regno e volare ovunque, ma a causa di un'antica proibizione c'era un confine tra la sua terra e quella degli uomini che non poteva mai oltrepassare.

Questo confine era una grandissima distesa di erba e c'era una leggenda che diceva che chi infrangeva la proibizione avrebbe avuto dei seri guai. Il drago, volendo aiutare gli uomini e potendo da quel lato cogliere gli orchi di sorpresa alle spalle, decise di attraversare quel confine qualunque cosa fosse successa.

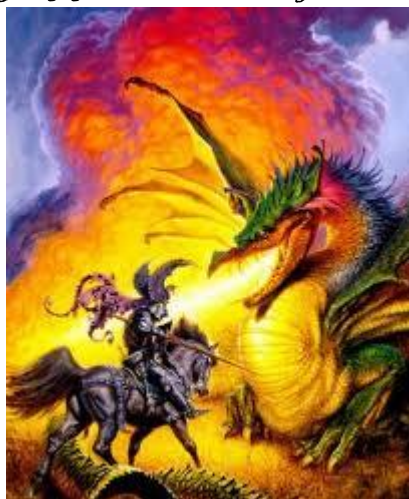


Appena oltrepassò il confine si sentì molto debole, capì che le sue forze svanivano nel nulla e svenne; i nemici lo portarono nel loro castello dove nessuno lo avrebbe trovato.

Dopo due giorni si svegliò molto frastornato, non si ricordava chi fosse, da dove venisse e perché era lì, probabilmente dopo lo svenimento gli avevano dato una pozione magica da bere.

Imprigionato assieme a lui trovò un ragazzo che lo osservava incuriosito. Il re dei draghi si stava riprendendo rapidamente, anzi, non vedeva l'ora di riprendere la lotta e di far sparire gli orchi dalla faccia della terra: "pim, pum, back, kapow", urlava il drago pensando alla scena di guerra tra i draghi e i loro nemici.

- *Drago... ti senti bene? - chiese il ragazzo scioccato.*
- *Vincere... sarà un gioco da ragazzi! - urlò il drago senza ascoltare il ragazzo.*
- *Allora posso venire anch'io!*
- *Sì dai! Saltami in groppa, sarà una sfida sensazionale!*



Così il suo cavaliere nuovo di zecca, il drago puntò verso l'accampamento degli orchi e andò a posarsi vicino a un enorme albero dove vide il più grande drago del mondo: era Tremisi, tornato anche lui in gran forma col suo cavaliere. Il

re dei draghi gli disse: "Mi dai una zampa per favore?" e Tremisi rispose: "Certo".

Ma per vincere gli orchi gli consigliò di andare dal più piccolo drago del mondo perché lui era bravissimo a infilarsi tra le schiere degli orchi a morsicargli le gambe.

Trovò poco lontano dal campo di battaglia il più piccolo drago del mondo e gli chiese: "Mi daresti una zampa?". Il più piccolo drago rispose: "In che cosa consiste la prova?" e il drago cominciò a raccontare. Il drago piccolo gli disse: "D'accordo, ma in cambio mi devi fare un piccolo favore". Il drago rispose: "Cosa dovrei fare?" e lui ribatté che doveva procurargli tre pietre dorate, nascoste nella foresta ai confini del regno degli orchi.

Il drago partì e trovò una pietra su un albero. In un cespuglio trovò un'altra pietra. Dopo due ore trovò l'ultima pietra vicino a un fiume: si fece una bevuta e poi tornò dal piccolo drago. Il piccolo drago gli disse: "Grazie, ora posso combattere con voi".



Tre insieme, il re dei draghi, il più grande drago del mondo e il più piccolo, ebbero facilmente ragione degli orchi.

Poi i draghi decisero di mettere in prigione i pochi orchi sopravvissuti. Gli orchi erano condannati a mangiare pane e acqua tutti i giorni di tutta la loro vita, solo che un giorno evasero.

Si rifugiarono in un vecchio capannone a cinque km dal carcere, ma i draghi mandarono subito una squadra a vedere dove erano scappati.

I draghi li ritrovarono e li condannarono all'impiccagione, perché così non gli avrebbero mai e poi mai più dato fastidio.



FINE